

## **Elezioni senza competizione: l'esperienza del secondo uninominale italiano (1892-1913).**

Comunicazione all' VIII Convegno Internazionale della S.I.S.E.

Versione provvisoria di lavoro

Questo intervento, che dà conto di una ricerca in corso e dunque rappresenta un percorso di studio aperto, si colloca in modo tangente nel profilo dei nostri lavori.

Tenteremo infatti di determinare il profilo quantitativo e alcune possibili motivazioni e letture dell'assenza di competizione (e dunque di propaganda nel senso più proprio del termine): bastava infatti una semplice lettera per ricordare all'elettorato la scadenza del voto e riconfermare il programma dell'eligendo. Oppure non era neppure necessaria questa parvenza di campagna, come accadde per tre consecutivi mandati al compassato deputato abruzzese De Giorgio, studiato di recente Nicola Di Santo, talmente recalcitrante dopo due elezioni senza competitore a recarsi a Montecitorio, da dover essere puntualmente pungolato dal sottoprefetto di Vasto. D'altra parte nessuna campagna elettorale era stata necessaria ad un suo assai più illustre corregionale in quella che "L'Opinione" aveva definito l'elezione non competitiva per antonomasia, paradigmatica dell'attesa evoluzione del sistema politico verso un governo organico di Destra<sup>1</sup>, la suppletiva di Atesa del 3 gennaio 1869, che aveva trionfalmente riportato Silvio Spaventa a Montecitorio con la quasi unanimità dei 474 votanti.

Abbiamo scelto un arco di tempo piuttosto limitato, ma assai complesso, quello cioè del secondo uninominale italiano. Ci occuperemo infatti del ventennio che segue cioè la riforma elettorale del 1891 ed attraversa quella del 1912, quando, com'è noto, viene considerevolmente allargato il suffragio senza modificare la circoscrizione dei collegi elettorali. Adotteremo come definizione convenzionale di "collegi non competitivi" la soglia statistica utilizzata dalla competente direzione generale del Ministero Agricoltura Industria e Commercio nella pubblicazione delle statistiche elettorali: quella cioè in cui si presenta il caso per cui nessun competitore del candidato poi risultato eletto abbia raggiunto la soglia dei 50 voti.

Dopo avere offerto alcuni possibili spunti di lettura dei dati elaborati a partire dalle statistiche ufficiali, in conclusione tenteremo di verificare in che misura i deputati eletti in modo non competitivo rappresentino uno degli elementi che possono concorrere a definire il profilo del "partito della maggioranza", cioè un sistema di governabilità dell'Italia unita, arrivato fino alla guerra mondiale, che, in particolare proprio a partire dal primo allargamento del suffragio, si impennava appunto su un blocco maggioritario che si caratterizzava nell'appoggio al governo in quanto tale.

Questo obiettivo critico giustifica la scelta di tentare di approfondire la questione della "non competitività" nel periodo del secondo uninominale, anche in assenza di studi sul primo uninominale, in regime come si sa di suffragio ristretto, con quorum di partecipazione già piuttosto severi per quanto concerne la possibilità di elezione al primo turno, anche in assenza di competizione. Di questo periodo, grazie a Pierluigi Ballini e Serena Piretti, abbiamo alcune determinazioni quantitative, che ci dimostrano da un lato la necessità di un ulteriore approfondimento, dall'altro la continuità di un fenomeno che, proprio per le caratteristiche di fondo del sistema politico italiano imperniato sul "partito della maggioranza", tendono ad essere confermate anche nel quadro del suffragio allargato.

---

<sup>1</sup> Notizie ultime, in "L'Opinione", 5 gennaio 1869, p. 1.

## 1. Una prima ricognizione.

Nelle tabelle che seguono presentiamo una mappa dei deputati eletti senza competizione. Gli schemi sono suddivisi per comparti "regionali": si tratta evidentemente di una scelta per diversi aspetti piuttosto arbitraria (soprattutto per quel che concerne alcuni comparti periferici o poco definiti), operata ai fini di una più facile leggibilità dei prospetti.

### UMBRIA

PROVINCIA	LEGISLATURA						
	XVIII	XIX	XX	XXI	XXII	XXIII	XXIV
<b>Prov.di Perugia:</b>							
Coll.di Perugia II		Fani Cesare					
Coll. di Città di Castello	Franchetti Leopoldo						
Coll. di Orvieto	Bracci Giuseppe						
Coll. di Spoleto	Lorenzini Augusto						
Coll. di Todi		Morandi Luigi					
Coll. di Rieti				Raccuini Domenico			Solidati-Tiburzi Antonio

### SARDEGNA

PROVINCIA	LEGISLATURA					
	XVIII	XIX	XX	XXI	XXII	XXIII
<b>Prov.di Cagliari:</b>						
Coll.di Cagliari						Sanjust di Teulada Edmondo
Coll. di Oristano	Parpaglia Salvatore	Parpaglia Salvatore				
Coll. di Iglesias			Castoldi Alberto			
Coll. di Isili			Cocco-Ortu Francesco	Cocco-Ortu Francesco	Cocco-Ortu Francesco	Cocco-Ortu Francesco
Coll. di Lanusei			Merello Luigi	Merello Luigi	Scano Antonio	Scano Antonio
Coll. di Serramanna			Cao-Pinna Antonio		Cao-Pinna Antonio	
<b>Prov. di Sassari:</b>						
Coll. di Sassari		Garavetti Filippo				
Coll. di Alghero	Giordano-Apostoli Giuseppe	Giordano-Apostoli Giuseppe	Giordano-Apostoli Giuseppe	Giordano-Apostoli Giuseppe		
Coll. di Ozieri	Pais-Serra Francesco					Pais-Serra Francesco
Coll. di Nuoro			Pinna Giuseppe			Are Antonio Luigi

### VENETO

PROVINCIA	LEGISLATURA						
	XVIII	XIX	XX	XXI	XXII	XXIII	XXIV
<b>Prov.di Belluno:</b>							
Coll.di Belluno		Paganini Roberto					
<b>Prov. di Padova:</b>							
Coll. di Cittadella			Wollemberg Leone				
Coll. di Vigonza		Ottavi Edoardo					
Coll. di Abano Bagni	Luzzatti Luigi	Luzzatti Luigi	Luzzatti Luigi			Luzzatti Luigi	Miari de Cumani Giacomo
Coll. di Montagnana	Chinaglia Luigi		Chinaglia Luigi				
Coll. di Piove di Sacco	Romanin-Jacur Leone	Romanin-Jacur Leone					
<b>Prov. di Rovigo:</b>							
Coll. di Badia Polesine						Badaloni Nicola	
Coll. di Adria						Papadopoli Angelo	
<b>Prov. di Treviso:</b>							
Coll. di Oderzo	Rizzo Valentino		Rizzo Valentino				Luzzatti Luigi
Coll. di Conegliano		Schiratti Gaetano					
Coll. di Vittorio	Mel Isidoro						
Coll. di Montebelluna		Bertolini Pietro	Bertolini Pietro	Bertolini Pietro	Bertolini Pietro	Bertolini Pietro	
<b>Prov. di Venezia:</b>							
Coll. di Mirano			Zabeo Egisto				
Coll. di Chioggia					Galli Roberto		
Coll. di Portogruaro			Bertoldi Antonio				
<b>Prov. di Verona:</b>							
Coll. di Verona II	Pullè Leopoldo						
Coll. di Bardolino		Miniscalchi-Erizzo Marco					
Coll. di Tregnano				Danieli Gualtiero			
Coll. di Legnano	Fagioli Achille						
<b>Prov. di Vicenza:</b>							
Coll. di Bassano		Vendramini Francesco					Roberti Giuseppe
Coll. di Marostica	Bonin-Longare Lelio	Bonin-Longare Lelio	Bonin-Longare Lelio				
Coll. di Thiene				Brunialti Attilio			

SICILIA

PROVINCIA	LEGISLATURA				
	XVIII	XIX	XX	XXI	XXII
<b>Prov.di Caltanissetta:</b>					
Coll.di Castrogiovanni	Colajanni Napoleone			Colajanni Napoleone	Colajanni Napoleone
Coll.di Serradifalco			Lanza di Scalea Pietro	Lanza di Scalea Pietro	Lanza di Scalea Pietro
Coll.di Tarranovà di Sicilia					
<b>Prov. di Catania:</b>					
Coll. di Catania I				Di San Giuliano Antonino	
Coll. di Catania II					Di Felice -Giuffrida Giuseppe (Suppl.)
Coll. di Caltagirone			Arcoleo Giorgio	Libertini Gesualdo Pluchinotta	
Coll. di Militello				Cirmeni Benedetto	
Coll. di Nicosia				Majorana Angelo	Majorana Angelo
Coll. di Regabulfo				Aprile Pietro	
Coll. di Acireale	Nicolosi Paolo		Grasssi-Pasini Michele	Grassi -Voces Giuseppe	Grassi -Voces Giuseppe
Coll. di Giarre		Castorina Paolo	Perrotta Fiammingo Onofrio (suppl.)	Vagliasindi Paolo	Pantano Edoardo
Coll. di Bronte			Vagliasindi Paolo		
Coll. di Paternò					
<b>Prov. di Girgenti :</b>					
Coll. di Girgenti			Contarini Luigi	Contarini Luigi	Gallo Gregorio
Coll. di Aragona				Coffari Gerolamo	
Coll. di Licata	Fili-Astolfone Ignazio		Fili-Astolfone Ignazio	Fili-Astolfone Ignazio	
Coll. di Bivona	Gallo Niccolò				
Coll. di Canicatti			Tasca Lanza Giuseppe		
Coll. di Sciacca			De Michele Ferrantelli Domenico		
<b>Prov. di Messina :</b>					
Coll. di Messina II	Picardi Silvestro	Picardi Silvestro	Picardi Silvestro	Picardi Silvestro	
Coll. di Francavilla di Sicilia				Fulci Ludovico	
Coll. di Mistretta				Florena Filippo	
Coll. di Castoreale	Di Sant'Onofrio del Castillo Ugo	Di Sant'Onofrio del Castillo Ugo	Di Sant'Onofrio del Castillo Ugo	Di Sant'Onofrio del Castillo Ugo	
Coll. di Naso	Piccolo-Capuani Vincenzo			Piccolo-Capuani Vincenzo	
Coll. di Partinico					
Coll. di Patti	Sciaccia della Scala Domenico	Sciaccia della Scala Domenico		Sciaccia della Scala Domenico	
<b>Prov. di Palermo:</b>					
Coll. di Palermo I					Di Stefano-Napolitani Giuseppe
Coll. di Palermo II				Di Stefano Giuseppe	
Coll. di Palermo III				Crispi Francesco	
Coll. di Monreale				Mirto-Segggio Pietro	
Coll. di Patrino	Figlia Paolo				
Coll. di Prizzi	Finocchiaro-Aprile Camillo			Finocchiaro-Aprile Camillo	
Coll. di Termini Imerese	Salemi-Oddo Giuseppe			Rossi Enrico	Rossi Enrico
Coll. di Petralia Sottana	Pottino Nicolò (suppl.)				
Coll. di Caccamo	Di Rudini Antonio			Orlando Vittorio Emanuele (suppl.)	
<b>Prov.di Siracusa:</b>					
Coll. di Augusta		Omodei-Ruiz Salvatore	Di Camarrata Francesco		
Coll. di Modica				Rizzone-Tedeschi Corrado	
Coll. di Ragusa Superiore	Nicastro-Ventura Filippo	Nicastro-Ventura Filippo	Ciaceri Michele	Cocuzza Federico	
Coll. di Comiso				Rizza Evangelista	
<b>Prov. Di Trapani:</b>					
Coll. di Trapani	Nasi Nunzio				Nasi Nunzio (Suppl.)
Coll. di Marsala	Damiani Abele				
Coll. di Castelvetrano	Saporito Vincenzo				

CALABRIA

PROVINCIA	LEGISLATURA						
	XVIII	XIX	XX	XXI	XXII	XXIII	XXIV
<b>Prov.di Catanzaro:</b>							
Coll. di Catanzaro	Grimaldi Bernardino						
Coll. di Chiaravalle Centale			Rossi-Milano Giuseppe				
Coll. di Cotrone		Lucifero Alfonso				Lucifero Alfonso	Lucifero Alfonso
Coll. di Monteleone di Calabria		Murmura Pasquale	Murmura Pasquale				
Coll. di Serra San Bruno	Chimirri Bruno	Chimirri Bruno		Chimirri Bruno		Chimirri Bruno	
Coll. di Serrastretta	Colosimo Gaspare			Colosimo Gaspare		Colosimo Gaspare	
<b>Prov. di Cosenza:</b>							
Coll. di Cosenza				Spada Nicola			
Coll. di Spezzano Grande		Barracco Alberto	Barracco Alberto	Barracco Alberto			
Coll. di Castrovillari			Giunti Leopoldo				
Coll. di Cassano al Jonio			Compagna Gennaro	Compagna Gennaro			
Coll. di Paola						De Seta Luigi	De Seta Luigi
Coll. di Rogliano		Quintieri Angelo					
Coll. di Rossano		D'Alife Nicola	D'Alife Nicola				
Coll. di Verbicaro						De Novellis Fedele	
<b>Prov. di Reggio di Calabria:</b>							
Coll. di Bagnara Calabria				De Nava Giuseppe	De Nava Giuseppe	De Nava Giuseppe	
Coll. di Citanova				Mantica Giuseppe	Alessio Giovanni (Suppl.)	Alessio Giovanni	
Coll. di Gerace	Scaglione Rocco				Albanese Giuseppe		Albanese Giuseppe
Coll. di Palmi				Bovi Giovanni		Nunziante Ferdinando	
Coll. di Melito di Porto Salvo		Tripepi Francesco					

## LIGURIA

PROVINCIA	LEGISLATURA						
	XVIII	XIX	XX	XXI	XXII	XXIII	XXIV
<b>Prov. di Genova:</b>							
Coll. di Albenga		Capoduro Antonio					
Coll. di Cairo Montenotte		Sanguinetti Adolfo					
Coll. di Rapallo		Cavagnari Carlo		Cavagnari Carlo	Cavagnari Carlo	Cavagnari Carlo	
Coll. di Chiavari	Bertollo Tommaso						
<b>Prov. di Porto Maurizio:</b>							
Coll. di San Remo	Biancheri Giuseppe						

## EMILIA ROMAGNA

PROVINCIA	LEGISLATURA						
	XVIII	XIX	XX	XXI	XXII	XXIII	XXIV
<b>Prov. di Bologna:</b>							
Coll. di Budrio				Costa Andrea			
Coll. di Imola					Costa Andrea	Costa Andrea	Graziadei Antonio
<b>Prov. di Ferrara:</b>							
Coll. di Ferrara				Ruffoni Guglielmo			
<b>Prov. di Forlì:</b>							
Coll. di Forlì	Fortis Alessandro						
Coll. di Rimini	Ferrari Luigi				Gattorno Federico		
Coll. di Sant'Arcangelo di Romagna			Vendimini Gino	Vendimini Gino			
<b>Prov. di Modena:</b>							
Coll. di Carpi		Colombo-Quattrofrati Girolamo				Bertesi Alfredo	
Coll. di Sassuolo							
Coll. di Mirandola	Tabacchi Giovanni		Agnini Gregorio				
Coll. di Pavullo nel Frignano			Gallini Carlo		Gallini Carlo	Gallini Carlo	Gallini Carlo
<b>Prov. di Parma:</b>							
Coll. di Parma II	Sanvitale Alberto						
Coll. di Borgo San Donnino							Berenini Agostino
Coll. di Borgotaro				Lagasi Primo			
<b>Prov. di Piacenza:</b>							
Coll. di Bettola				Fabri Carlo			
Coll. di Fiorenzuola d'Arda			Cipelli Vittorio				
<b>Prov. di Ravenna:</b>							
Coll. di Ravenna I	Rava Luigi		De Andreis Luigi				
Coll. di Ravenna II	Gamba Pietro						
Coll. di Faenza				Caldesi Clemente			
<b>Prov. di Reggio nell'Emilia:</b>							
Coll. di Reggio nell'Emilia						Prampolini Camillo	
Coll. di Castelnuovo nei Monti	Basetti Gian Lorenzo		Basetti Gian Lorenzo	Basetti Gian Lorenzo			

## LOMBARDIA

PROVINCIA	LEGISLATURA						
	XVIII	XIX	XX	XXI	XXII	XXIII	XXIV
<b>Prov. di Bergamo:</b>							
Coll. di Caprino Bergamasco					Crespi Silvio		
Coll. di Martinengo	Silvestri Giulio	Silvestri Giulio					
Coll. di Treviglio	Engel Adolfo	Engel Adolfo	Engel Adolfo				
Coll. di Clusone			Suardi Gianforte				
Coll. di Martinengo			Silvestri Giulio	Silvestri Giulio			
<b>Prov. di Brescia:</b>							
Coll. di Breno	Baratieri Oreste	Baratieri Oreste					
Coll. di Chiari						Morando Gian Giacomo	
Coll. di Iseo	Zanardelli Giuseppe	Zanardelli Giuseppe	Zanardelli Giuseppe				
Coll. di Verolanuova	Gorio Carlo	Gorio Carlo	Gorio Carlo				
<b>Prov. di Como:</b>							
Coll. di Brivio	Prinetti Giulio	Prinetti Giulio	Prinetti Giulio				
Coll. di Erba						Baragiola Pietro	
Coll. di Varese				Arconati Rinaldo			
<b>Prov. di Cremona:</b>							
Coll. di Cremona						Sacchi Ettore	
Coll. di Pescarolo ed Uniti						Bissolati-Bergamaschi Leonida	
<b>Prov. di Mantova:</b>							
Coll. di Gonzaga				Ferri Enrico	Ferri Enrico	Ferri Enrico (Suppl.)	
<b>Prov. di Milano:</b>							
Coll. di Milano V			Turati Filippo				
Coll. di Milano VI			Ciccotti Ettore				
Coll. di Abbiategrasso	Gallotti Giuseppe						
Coll. di Cuggiono	Campi Emilio	Campi Emilio	Campi Emilio				
Coll. di Gallarate	Ronchetti Scipione	Ronchetti Scipione					
Coll. di Vimercate	Carmine Pietro	Carmine Pietro				Carmine Pietro	
Coll. di Gorgonzola	Sola-Cabiati Andrea						
Coll. di Melegnano		Facheris Giovanni					
<b>Prov. di Pavia:</b>							
Coll. di Pavia		Rampoldi Roberto		Rampoldi Roberto			
Coll. di Bobbio	Dal Verme Luchino	Dal Verme Luchino	Dal Verme Luchino	Dal Verme Luchino	Dal Verme Luchino	Dal Verme Luchino	
Coll. di San Nazzaro dei Burgondi	Calvi Gaetano						
Coll. di Stradella				Montemartini Luigi (Suppl.)		Montemartini Luigi	Montemartini Luigi
<b>Prov. di Sondrio:</b>							
Coll. di Sondrio				Marcora Giuseppe		Marcora Giuseppe	
Coll. di Tirano				Credaro Luigi	Credaro Luigi		

## PIEMONTE

PROVINCIA	LEGISLATURA						
	XVIII	XIX	XX	XXI	XXII	XXIII	XXIV
<b>Prov. di Alessandria:</b>							
Coll. di Acqui	Ferraris Maggiorino	Ferraris Maggiorino					
Coll. di Novi Ligure	Raggio Edilio						
Coll. di Villanova d'Asti	Villa Tommaso	Villa Tommaso	Villa Tommaso				
<b>Prov. di Cuneo:</b>							
Coll. di Alba	Coppino Michele			Coppino Michele			
Coll. di Barge			Chiappero Alfredo	Chiappero Alfredo			Peano Camillo
Coll. di Borgo San Dalmazzo						Di Rovasenda Alessandro	
Coll. di Cuneo	Galimberti Tancredi						
Coll. di Dronero	Giolitti Giovanni	Giolitti Giovanni				Giolitti Giovanni	Giolitti Giovanni
Coll. di Fossano							Falletti Paolo
Coll. di Mondovì	Delvecchio Pietro						
Coll. di Salluzzo	Buttini Carlo					Di Saluzzo Marco	
<b>Prov. di Novara:</b>							
Coll. di Domodossola	Calpini Stefano						
<b>Prov. di Torino:</b>							
Coll. di Avigliana		Scotti Andrea					
Coll. di Caluso	Chiesa Michele						
Coll. di Carmagnola		Sineo Emilio					
Coll. di Cirié		Cibraio Giacinto					
Coll. di Cuorgnè		Pullino Giacinto					
Coll. di Chivasso			Frola Secondo				
Coll. di Lanzo Torinese	Palberti Romualdo	Palberti Romualdo	Palberti Romualdo				
Coll. di Pinerolo		Facta Luigi					
Coll. di Vigone	Marsengo-Bastia Ignazio	Marsengo-Bastia Ignazio					

## PUGLIA

PROVINCIA	LEGISLATURA						
	XVIII	XIX	XX	XXI	XXII	XXIII	XXIV
<b>Prov. di Bari:</b>							
Coll. di Bari						Leombo Paolo	
Coll. di Bitonto						Cipriani-Marinelli Giuseppe	Cioffrese Domenico
Coll. di Modugno		Balenzano Nicola	Balenzano Nicola			Abbruzzese Antonio	
Coll. di Molfetta						Pansini Pietro	
Coll. di Conversano		Lazzaro Giuseppe		Lazzaro Giuseppe			
Coll. di Corato	Imbriani-Poerio Matteo (Suppl.)		Imbriani-Poerio Matteo				
Coll. di Acquaviva delle Fonti	Nocito Pietro	Nocito Pietro	Nocito Pietro				
Coll. di Minervino Murge	Bovio Giovanni						
Coll. di Monopoli			Lojodice Vincenzo			Semmola Gustavo	
<b>Prov. di Foggia:</b>							
Coll. di Cerignola						Maury Eugenio	
Coll. di Lucera		Salandra Antonio		Salandra Antonio		Salandra Antonio	
Coll. di San Nicardo Garganico	Vollaro-De Lieto Roberto						
<b>Prov. di Lecce:</b>							
Coll. di Manduria		Pignatelli Alfonso					
Coll. di Taranto		D'Alaya-Valla Pietro					
Coll. di Tricase			Codacci-Pisanelli Alfredo				
Coll. di Ostuni	Trincherà Francesco						

## CAMPANIA

PROVINCIA	LEGISLATURA						
	XVIII	XIX	XX	XXI	XXII	XXIII	XXIV
<b>Prov. di Avellino:</b>							
Coll. di Avellino			Vetroni Achille				
Coll. di Ariano di Puglia	Anzani Ottavio			Anzani Ottavio			
Coll. di Atripalda	Capozzi Michele				Ciccarelli Carlo Vittorio		
Coll. di Bajano					Del Balzo Girolamo	Del Balzo Girolamo	
Coll. di Lacedonia					Capaldo Luigi	Capaldo Luigi	
Coll. di Mirabella Eclano				Tedesco Francesco	Tedesco Francesco	Modestino Alessandro	
<b>Prov. di Benevento:</b>							
Coll. di Cerreto Sannita					Venditti Antonio	Venditti Antonio	
Coll. di Montesarchio	Riola Enrico	Riola Enrico		Bianchi Leonardo	Bianchi Leonardo		Bianchi Leonardo
Coll. di San Bartolomeo in Galdo			Ruffo Ferdinando	Ruffo Ferdinando			
<b>Prov. di Caserta:</b>							
Coll. di Caserta			Leonetti Raffaele	Leonetti Raffaele		Santamaria Agostino	Santamaria Agostino
Coll. di Capua					Verzillo Michele		
Coll. di Aversa		Rosano Pietro	Rosano Pietro				
Coll. di Acerra				Montagna Francesco	Montagna Francesco	Montagna Francesco	
Coll. di Nola	Vitale Tommaso (Suppl.)	Vitale Tommaso	Vitale Tommaso	Vitale Tommaso			
Coll. di Gaeta	Corsi Raffaele	Accinni Enrico					
Coll. di Pontecorvo	Grossi Federico		Lucernari Annibale	Lucernari Annibale	Lucernari Annibale		
Coll. di Cassino	Visocchi Alfonso			Visocchi Achille		Visocchi Achille	Visocchi Achille
Coll. di Teano			Amore Olindo				Mirabelli Ernesto
Coll. di Santa Maria Capua Vetere					Morelli Enrico	Morelli Enrico	
<b>Prov. di Napoli:</b>							
Coll. di Napoli I	Afan de Rivera Achille	Afan de Rivera Achille	Afan de Rivera Achille				Porzio Giovanni (Suppl.)
Coll. di Napoli II		Ungaro Errico					
Coll. di Napoli III	Flauti Vincenzo						
Coll. di Napoli IV					Girardi Francesco		Girardi Salvatore
Coll. di Napoli V		Casale-Aniello Alberto	Casale-Aniello Alberto				
Coll. di Napoli VII	Di San Donato Gennaro	Di San Donato Gennaro					
Coll. di Napoli IX	Della Rocca Giovanni	Della Rocca Giovanni				Masoni Uldarigo	
Coll. di Napoli XI	Placido Pasquale	Placido Pasquale					
Coll. di Napoli XII						Salvia Ernesto	
Coll. di Afragola			Simeoni Luigi				
Coll. di Castellammare di Stabia	Sorrentino Tommaso						
Coll. di Pozzuoli	Mazzella Michele	Mazzella Michele	Mazzella Michele			Strigari Giovanni	
<b>Prov. di Salerno:</b>							
Coll. di Salerno	Tajani Diego (Suppl.)						De Marinis Errico
Coll. di Amalfi			Mezzacapo Guido				
Coll. di Capaccio				Giuliani Gaetano			
Coll. di Sala Consilina				Camera Giovanni		Camera Giovanni	Camera Giovanni
Coll. di Taranto							
Coll. di Vallo della Lucania			Talamo Roberto	Talamo Roberto			
Coll. di Torchiara				Mazziotti Matteo		Torre Andrea	Torre Andrea
Coll. di Mercato San Severino		Farina Nicola					

## 2. Per una misurazione del fenomeno

Evidentemente la scelta di una soglia statistica comporta alcune inevitabili forzature. Alcune tornate elettorali, caratterizzate da un particolare fiorire di candidature di protesta o di disturbo presentate ai fini di una affermazione politica di principio, in particolare nelle elezioni del 1895 e del 1900, richiederebbero più raffinate letture, che saranno evidentemente integrate in una fase più raffinata della ricerca.

Può forse essere sufficiente per il momento, in questo quadro di primo approccio, una semplice determinazione quantitativa. Si conferma peraltro un dato strutturale dell'evoluzione del sistema politico italiano (e della governabilità imperniata sul "partito della maggioranza", il permanere cioè (e l'accentuarsi in termini comparativi) di collegi non competitivi nelle province dell'Italia centro-meridionale.

Nelle tabelle che seguono presentiamo un quadro riassuntivo e di comparazione delle elezioni da noi analizzate.

Legenda			
LEGISLATURA	<b>XVIII</b>	=	ANNO 1892
LEGISLATURA	<b>XIX</b>	=	ANNO 1895
LEGISLATURA	<b>XX</b>	=	ANNO 1897
LEGISLATURA	<b>XXI</b>	=	ANNO 1900
LEGISLATURA	<b>XXII</b>	=	ANNO 1904
LEGISLATURA	<b>XXIII</b>	=	ANNO 1909
LEGISLATURA	<b>XXIV</b>	=	ANNO 1913

## ELEZIONI NON COMPETITIVE

REGIONI	PROVINCIA	NUM.COLLEGI	LEG. XVIII	%	LEG. XIX	%	LEG. XX	%	LEG. XXI	%	LEG. XXII	%	LEG. XXIII	%
PIEMONTE	ALESSANDRIA	12	3	25%	2	17%	1	8%	-	0%	-	0%	-	0%
	CUNEO	12	5	42%	1	8%	1	8%	2	17%	-	0%	3	25%
	NOVARA	12	1	8%	-	0%	-	0%	-	0%	-	0%	-	0%
	TORINO	19	2	11%	6	32%	3	16%	1	5%	-	0%	-	0%
TOSCANA	AREZZO	4	1	25%	-	0%	-	0%	-	0%	-	0%	-	0%
	FIRENZE	14	2	14%	1	7%	-	0%	-	0%	-	0%	-	0%
	GROSSETO	2	2	100%	-	0%	-	0%	-	0%	-	0%	-	0%
	LIVORNO	2	-	0%	-	0%	-	0%	-	0%	-	0%	-	0%
	LUCCA	5	1	20%	1	20%	-	0%	-	0%	-	0%	1	20%
	MASSA E CARRARA	3	1	33%	-	0%	-	0%	1	33%	-	0%	1	33%
	PISA	5	-	0%	2	40%	-	0%	-	0%	-	0%	-	0%
LOMBARDIA	BERGAMO	7	2	29%	2	29%	3	43%	1	14%	2	29%	-	0%
	BRESCIA	8	3	38%	3	38%	2	25%	-	0%	-	0%	1	13%
	COMO	9	1	11%	1	11%	1	11%	1	11%	-	0%	1	11%
	CREMONA	5	-	0%	-	0%	-	0%	-	0%	-	0%	-	0%
	MANTOVA	5	-	0%	-	0%	1	20%	1	20%	1	20%	1	20%
	MILANO	20	5	25%	4	20%	3	15%	-	0%	-	0%	-	0%
	PAVIA	8	2	25%	2	25%	1	13%	2	25%	2	25%	1	13%
	SONDRIO	2	-	0%	-	0%	-	0%	2	100%	1	50%	1	50%
	EMILIA-ROMAGNA	BOLOGNA	8	-	0%	-	0%	-	0%	1	13%	1	13%	-
FERRARA		4	-	0%	-	0%	-	0%	1	25%	-	0%	-	0%
FORLI'		4	2	50%	-	0%	1	25%	2	50%	-	0%	-	0%
MODENA		5	1	20%	1	20%	2	40%	-	0%	1	20%	2	40%
PARMA		5	1	20%	-	0%	-	0%	1	20%	-	0%	-	0%
PIACENZA		4	-	0%	-	0%	1	25%	1	25%	-	0%	-	0%
RAVENNA		4	2	50%	-	0%	1	25%	1	25%	-	0%	-	0%
REGGIO NELL'EMILIA		5	1	20%	-	0%	1	0,2	1	20%	-	0%	1	20%
SARDEGNA		CAGLIARI	7	1	14%	1	14%	4	57%	2	29%	3	43%	3
	SASSARI	5	2	40%	2	40%	2	40%	1	20%	-	0%	1	20%
	CALTANISSETTA	5	1	20%	-	0%	1	20%	2	40%	1	20%	1	20%
SICILIA	CATANIA	10	1	10%	1	10%	4	40%	7	70%	4	40%	4	40%
	GIRGENTI	6	2	33%	-	0%	4	67%	3	50%	1	17%	1	17%
	MESSINA	8	4	50%	3	38%	2	25%	6	75%	4	50%	1	13%
	PALERMO	12	5	42%	-	0%	1	8%	5	42%	2	17%	3	25%
	SIRACUSA	6	1	17%	2	33%	2	33%	3	50%	-	0%	2	33%
	TRAPANI	5	3	60%	-	0%	1	20%	-	0%	1	20%	-	0%
	ANCONA	5	1	20%	-	0%	-	0%	-	0%	-	0%	1	20%
	ASCOLI PICENO	4	2	50%	-	0%	-	0%	-	0%	-	0%	1	25%
MARCHE	MACERATA	4	1	25%	-	0%	-	0%	2	50%	-	0%	-	0%
	PESARO E URBINO	4	1	25%	-	0%	-	0%	1	25%	-	0%	1	25%
MOLISE	CAMPOBASSO	7	2	29%	4	57%	4	57%	4	57%	1	14%	3	43%

## ELEZIONI NON COMPETITIVE

REGIONI	PROVINCIA	NUM.COLLEGI	LEG. XVIII	%	LEG. XIX	%	LEG. XX	%	LEG. XXI	%	LEG. XXII	%	LEG. XXIII	%
ABRUZZO	AQUILA	7	2	29%	-	0%	2	29%	1	14%	1	14%	1	14%
	TERAMO	5	3	60%	1	20%	-	0%	1	20%	1	20%	1	20%
	CHIETI	6	-	0%	2	33%	2	33%	3	50%	1	17%	1	17%
FRIULI	UDINE	9	1	11%	5	56%	3	33%	-	0%	1	11%	1	11%
PUGLIA	BARI	12	3	25%	3	25%	4	33%	1	8%	2	17%	4	33%
	FOGGIA	6	1	17%	1	17%	-	0%	1	17%	-	0%	2	33%
	LECCE	10	1	10%	2	20%	1	10%	-	0%	-	0%	-	0%
VENETO	BELLUNO	3	-	0%	1	33%	-	0%	-	0%	-	0%	-	0%
	PADOVA	7	3	43%	3	43%	3	43%	-	0%	-	0%	-	0%
	ROVIGO	4	-	0%	-	0%	-	0%	1	25%	-	0%	2	50%
	TREVISO	7	2	29%	2	29%	2	29%	1	14%	1	14%	1	14%
	VENEZIA	6	-	0%	-	0%	2	33%	-	0%	1	17%	-	0%
	VERONA	7	2	29%	1	14%	-	0%	1	14%	-	0%	-	0%
	VICENZA	7	1	14%	2	29%	1	14%	1	14%	-	0%	-	0%
CAMPANIA	AVELLINO	7	2	29%	1	14%	1	14%	3	43%	2	29%	3	43%
	BENEVENTO	4	1	25%	1	25%	1	25%	2	50%	2	50%	1	25%
	CASERTA	13	5	38%	3	23%	5	38%	5	38%	4	31%	4	31%
	NAPOLI	17	7	41%	7	41%	3	18%	2	12%	1	6%	4	24%
	SALERNO	10	1	10%	1	10%	2	20%	4	40%	-	0%	2	20%
	SIENA	4	1	25%	-	0%	-	0%	-	0%	-	0%	-	0%
CALABRIA	CATANZARO	8	3	38%	4	50%	2	25%	2	25%	-	0%	3	38%
	COSENZA	8	-	0%	3	38%	4	50%	3	38%	-	0%	1	13%
	REGGIO DI CALABRIA	7	1	14%	1	14%	-	0%	3	43%	2	29%	3	43%
LIGURIA	GENOVA	14	1	7%	3	21%	-	0%	1	7%	1	7%	1	7%
	PORTO MAURIZIO	3	1	33%	-	0%	-	0%	-	0%	-	0%	-	0%
UMBRIA	PERUGIA	8	3	38%	1	13%	-	0%	1	13%	-	0%	-	0%
LAZIO	ROMA	15	4	27%	1	7%	-	0%	3	20%	1	7%	2	13%
BASILICATA	POTENZA	10	4	40%	8	80%	5	50%	4	40%	2	20%	4	40%

### 3. Gli eletti senza competizione

Sarebbe molto interessante evidentemente una completa analisi prosopografica degli eletti in circostanze non competitive. Ma è altrettanto evidente come non possiamo che limitarci in questa sede ad alcuni esempi particolarmente significativi.

Prima di tutto spicca il dato dei deputati (e dei collegi) che attraversano l'intero ventennio considerato, comparando come eletti tanto al primo che all'ultimo appuntamento con il "secondo uninominale", con una successione quasi ininterrotta di elezioni non competitive.

Napoleone Colajanni nel collegio di Castrogiovanni, Camillo Finocchiaro Aprile in quello di Prizzi, in provincia di Palermo, Francesco Pais-Serra nel collegio sassarese di Ozieri presentano casi abbastanza simili, di forte radicamento personale e locale, accompagnato anche da una lunga esperienza e dunque visibilità parlamentare. Un caso particolare, di grande radicamento locale è rappresentato dalla famiglia Visocchi, che detiene senza soluzione di continuità in termini sostanzialmente non competitivi il collegio allora casertano di Cassino, nella successione di Alfonso e di Achille.

Spicca evidentemente il caso di Giovanni Giolitti, che attraversa trionfalmente il ventennio, salvo il caso di tre legislature con competitori assolutamente marginali.

Ma anche un altro presidente del Consiglio, suo luogotenente per circa un anno, Luigi Luzzatti, nel collegio di Albano Bagni (poi lasciato per le elezioni del 1913 sempre in modo non competitivo a Giacomo Miari de Cumani) e in quell'occasione nel vicino collegio trevigiano di Oderzo è l'unico delle altre personalità che per periodi evidentemente assai diversi detengono la presidenza del Consiglio ad avere una ininterrotta carriera "non competitiva".

Crispi è eletto senza competizione (nel senso della soglia del 50 voti già prima indicata) solo quando ha ormai lasciato definitivamente il proscenio, in quelle elezioni del 1900 in cui si presentava come "indipendente" rispetto al governo (ed alla opposizione ostruzionistica), stanco e malato: era invece stato eletto senza competizione nelle cruciali elezioni del 1895 nel collegio lucano di Tricarico, dove gli cede temporaneamente il posto il precedente e successivo deputato di collegio Francesco Paolo Materì. Del suo corregionale marchese di Rudinì diremo tra breve, come pure di un altro futuro presidente del Consiglio, Vittorio Emanuele Orlando marca alcune significative presenze in diversi collegi siciliani. Invece tra i presidenti del Consiglio del decennio Sonnino riesce senza competizione solo nel 1892, mentre Fortis cambia diversi collegi, alla ricerca, spesso fruttuosa, di una situazione non competitiva. Fortemente radicato nel suo collegio di Lucera appare invece Antonio Salandra, che si prepara a raccogliere l'eredità del governo all'inizio della drammatica XIV legislatura in una situazione di competizione, dopo diverse legislature, ma lasciando il suo competitore a meno del 30% dei voti. E' invece la morte a concludere la lunga parabola politica (e la situazione di non competizione) di Giuseppe Zanardelli nel collegio di Iseo.

Le ragioni anagrafiche si fanno infatti molto sentire ragionando in termini sintetici sul ventennio, in cui si esaurisce una generazione. E' il caso ad esempio di un tipico esponente del "partito della maggioranza", Pietro Lacava, sempre trionfalmente eletto fino alla morte, nel 1912 in quella provincia di Potenza, ove nel collegio di Muro Lucano risulterà nel 1913 trionfalmente rieletto con il pieno dei suffragi Francesco Saverio Nitti, un altro futuro presidente del Consiglio, ma già influente ministro del governo Giolitti.

Anche se non abbracciano l'intero ventennio altri tracciati sono da segnalare come particolarmente significativi, quasi a marcare, con gli elenchi che abbiamo elaborato una sorta di nomenclatura di personalità di rilievo, spesso caratterizzate da significative presenze al governo.

Antonio Cao – Pinna nel collegio cagliaritano di Serramanna è uno dei più influenti organizzatori della "maggioranza" dal versante zanardelliano.

Particolarmente significativi, perché emblematici del rapporto nazionale-locale anche i tracciati di Carlo Cavagnari a Rapallo, in provincia di Genova, che subisce una competizione da parte socialista nel 1913, mentre nelle precedenti tornate era eletto senza competizione e con la

partecipazione di poco più di un quarto degli elettori. Ma Cavagnari era un tipico esponente del partito della maggioranza, di cui segue, a partire da Crispi, tutte le evoluzioni. E soprattutto era una delle personalità-chiave del consiglio provinciale di Genova, di cui fu ininterrottamente consigliere, poi vicepresidente, infine, dal 1905, presidente.

Proprio il radicamento amministrativo, come nel caso ad esempio di Luigi Dari, a lungo eletto nelle Marche, spiegano elezioni non competitive. Anzi, lo stesso Dari, già sindaco di Ancona, si insedia a partire dalla XXII legislatura in un collegio tradizionalmente poco competitivo come quello ascolano di S. Benedetto.

Sotto questo profilo, dell'intreccio tra nazionale e locale, spicca con tutta evidenza la vicenda siciliana. Come avviene anche in questi anni del nuovo uninominale si può dire che Lombardia e Sicilia siano le regioni – chiave della geografia elettorale italiana.

Tra i diversi motivi dell'indiscusso radicamento di un grande aristocratico come Pietro Lanza di Scalea a Serradifalco, in provincia di Caltanissetta, c'è certamente anche il controllo del consiglio di quella provincia.

Ma nella tabella riassuntiva della Sicilia, si può determinare anche una situazione strutturale di collegi non competitivi che conoscono in successione di versi (e spesso poco assimilabili) rappresentati. E' ad esempio il caso del collegio di Giarre, non competitivo con Edoardo Pantano dal 1904, ma anche nelle precedenti legislature con il nobile Paolo Vagliasindi del Castello, sindaco di Catania e direttore del quotidiano "la Sicilia", eletto senza competizione da sottosegretario del governo Pelloux e prima di lui dal dirudiniano latifondista Onofrio Perrota – Fiammingo.

Altro collegio tradizionalmente non competitivo è quello di San Benedetto del Tronto, da Giuseppe Sacconi, a Luigi Dari, fino del 1913 o quello molisano di Isernia, con Edoardo Cimorelli o l'altro, sempre in Molise, di Riccia, prima con Francesco Fede, poi con Eugenio Spetrino, o quello di Rieti, con Domenico Raccuini e nel 1913 Antonio Solidati-Tiburzi.

Come finiscono i periodi di non competizione?

Circostanze endogene e cambiamenti politici comportano, come è il caso del barone Giuseppe De Riseis nel collegio abruzzese di Città S. Angelo, la fine di un lungo periodo di non competizione con una traumatica bocciatura (con seguito di ricorsi e annullamento di un'elezione che poi nella ripetizione conferma l'esito infausto per un vice-presidente di lungo corso della Camera). Più lenta la parabola di un altro grande notevole, Tommaso Villa, che nel 1904 trova due competitori e poi è sconfitto nel 1909.

Semplicemente il collegio muta aspetto (e questo è tanto più evidente in corrispondenza della riforma del suffragio). Si produce così una più accentuata partecipazione attraverso la competizione, come per il già ricordato caso di Cavagnari o quello di un altro importante esponente della Sinistra più tradizionale, come Francesco Cocco-Ortu, eletto non più all'unanimità, ma con un piccolo scarto di soli trecento voti nel 1913, dopo ben quattro legislature assolutamente non competitive. Sarà invece una candidatura di bandiera, quella del repubblicano Chiesa ad impedire a Pietro Bertolini una ulteriore trionfale elezione nel collegio trevigiano di Montebelluna.

In altri casi una lunga fedeltà si conclude con la scomparsa del deputato, come si è già visto per i casi di Lacava, ma anche del marchese di Rudinì. La sua scomparsa sul finire della XXII legislatura, nel 1908, peraltro lascia un vuoto talmente rilevante da dovere essere provvisoriamente colmata con l'elezione sempre senza competizione, nel collegio palermitano di Caccamo, di Vittorio Emanuele Orlando, già a Montecitorio in rappresentanza, anche in quel caso nella sostanza senza competizione, del collegio di Partinico. Per decesso si conclude la carriera non competitiva di un deputato forse meno noto, ma assai radicato e di importante rilievo nel concitato passaggio di fine secolo come il radicale Basetti nel collegio della montagna reggiana, mentre si conferma ancora nel 1913 nel vicino collegio della montagna modenese il lungo periodo di elezione non competitiva dell'altro radicale ministeriale Carlo Gallini, sottosegretario di Giolitti.

Precede invece di pochi mesi elezioni del 1913 la scomparsa di un altro significativo esempio di deputato non competitivo di lungo corso, collocato questa volta sugli opposti banchi parlamentari, il leader della destra lombarda Pietro Carmine, che lascia peraltro il suo collegio milanese di Vimercate, al nobile Febo Borromeo d'Adda senza competizione nelle suppletive e con una blanda opposizione nelle elezioni politiche del 26 ottobre 1913.

Anche il più costante non competitivo nella storia elettorale italiana del periodo, il generale Luchino Dal Verme, eletto ininterrottamente senza competizione nel periferico ed appenninico collegio di Bobbio, allora in provincia di Pavia, muore nel 1911: ed alle suppletive il numero dei votanti raddoppia.

Sarebbe assai interessante studiare le elezioni e le campagne elettorali non competitive che seguono lunghissimi, in questo caso quasi ventennali periodi di non competizione. Ne uscirebbe il complesso e sovente contraddittorio movimento delle piccole notabilità locali in affannosa ricerca di un ricambio, che spesso, come ad esempio nel caso del collegio abruzzese di Città S. Angelo, dopo la traumatica caduta di De Riseis, porta all'appello ad una personalità esterna, in questo caso l'alto dignitario massonico (e genero di Giolitti) Mario Chiaraviglio, eletto senza competizione nel 1913 dopo avere trionfato su un candidato locale nella suppletiva del 1911.

Sarebbe forse ancora più interessante soffermarsi anche in questa sede sullo sviluppo della "macchina" politica nei casi, che emergono con grande evidenza in particolare in Lombardia ed Emilia Romagna del radicamento di notabilità socialiste, a partire dall'esempio di Andrea Costa, che portano a situazioni di conquista – e di mantenimento – in termini non competitivi del collegio: è il caso tra gli altri di Ferri (per tre legislature nel collegio mantovano di Gonzaga), Turati, Prampolini, Berenini, Agnini ed anche di Bissolati, una volta uscito dal partito.

Tentare una tipologia che possa andare al di là di queste sommarie note peraltro è uno degli obiettivi della ricerca in corso.

Prima di concludere può tuttavia essere utile suggerire un'altra prospettiva di riflessione.

#### **4. I non competitivi in Parlamento**

Anche ai fini di tentare di offrire qualche risposta al problema di carattere più generale dell'articolazione e della più complessiva vicenda del "partito della maggioranza", vorremmo suggerire di leggere il comportamento degli eletti in circostanze non competitive in alcuni momenti significativi della storia politico-parlamentare di questo ventennio.

A tal proposito abbiamo scelto alcune votazioni nominali che possano presentare, per diversi motivi un particolare rilievo.

Il 30 maggio 1896 viene votata di strettissima misura la fiducia al governo Di Rudinì, che aveva da poco sostituito Crispi dopo la sconfitta di Adua<sup>2</sup>. In quell'occasione, come ricorderà Napoleone Colajanni (motivando anche in questo modo il suo dissociarsi dal plebiscitario voto di fiducia al governo Luzzatti) il suo voto e quello da lui provocato di un altro personaggio che abbiamo visto nelle nostre tabelle De Felice –Giuffrida, risultò decisivo ai fini della conferma della fiducia al governo Di Rudinì. In quell'occasione quasi 50, dunque la larghissima maggioranza tra gli eletti senza competizione, si tiene accuratamente lontano dall'aula di Montecitorio: gli altri si suddividono piuttosto equamente tra voto favorevole al governo e voto contrario, con una leggera prevalenza dei secondi. D'altra parte i "non competitivi", in un situazione di crisi, per cui non è chiara la leadership del partito della maggioranza cui naturalmente tendono ad aderire, si rifugiano per riflesso evidente nell'attesa, quasi si ritirassero nel proprio collegio in attesa degli eventi.

Il 6 febbraio 1901 viene votata la sfiducia al governo Saracco, su un emendamento Fulci<sup>3</sup>: si conclude la "crisi di fine secolo", aprendo la strada al nuovo governo Zanardelli-Giolitti: sia pure

---

<sup>2</sup> A.P. Camera dei Deputati, Discussioni, Legislatura XIX, I Sessione, tornata del 30 maggio 1896, pp. 4958-9.

<sup>3</sup> A.P. Camera dei Deputati, Discussioni, Legislatura XXI, ...tornata del 6 febbraio 1901, pp. 2224-5.

con un forte zoccolo di astensionisti, cominciano a prevalere i sì, cioè la posizione risolutamente ministeriale, che risulta confermata su tre votazioni nel corso della XXII legislatura: il 24 marzo 1905, quando è votata la fiducia al governo Sonnino<sup>4</sup>, il 1 febbraio 1906, quando è votata la fiducia al II governo Fortis<sup>5</sup>, finalmente il 12 giugno 1906 quando la Camera vota la fiducia al governo Giolitti<sup>6</sup>, in termini evidentemente larghissimi. D'altra parte il comportamento parlamentare di molti non competitivi continua ad essere connotato dalla non partecipazione. D'altra parte questa sorta di appoggio per preterizione rappresenta una delle modalità del circuito di regolazione dell'Italia liberale nelle sue delicate articolazioni centro-periferia.

Può essere utile una ulteriore verifica a proposito del plebiscitario voto di fiducia al governo Luzzatti, il 30 aprile 1910, forse all'apogeo della maggioranza giolittiana<sup>7</sup>. Prevalgono i sì anche questa volta, ma gli assenti sono maggioranza nella pattuglia dei non competitivi marchigiani e in quella dei non competitivi siciliani, a conferma di una tradizione di lungo corso di espressione, vuoi esplicita, vuoi per preterizione dell'adesione al partito della maggioranza. Di questo dato di fondo da una colorita definizione Napoleone Colajanni, unico non competitivo, insieme al suo sodale Salvatore Barzilai e a Francesco Saverio Nitti a schierarsi nell'esigua pattuglia dei votanti no: "Oggi, in confronto di tanti voti favorevoli, ci possiamo anche permettere il lusso di un voto contrario. In questo momento, conclude Colajanni l'intervento già ricordato in precedenza, non c'è bisogno del nostro voto: e quindi, anche per mettere un po' di colore in tutta questa unanimità, noi crediamo di farvi cosa grata votando contro di voi. E così ci troveremo anche in buoni rapporti con la nostra coscienza. Salvo a venire in vostro aiuto quanto il bisogno reale si manifestasse davvero"<sup>8</sup>. E' la sintetica rivendicazione di un percorso, quello degli eletti senza competizione, che diventa anche definizione sintetica della forma dell'equilibrio del partito della maggioranza in questa fase cruciale dello sviluppo del sistema politico italiano. Ma forse, allargando lo sguardo all'*arrondissement* francese, potrebbero venirci altri spunti ed altre conferme.

---

<sup>4</sup> A.P. Camera dei Deputati, Discussioni, Legislatura XXII, tornata del 24 marzo 1905, pp. 1673-76

<sup>5</sup> A.P. Camera dei Deputati, Discussioni, Legislatura XXII, tornata del 1 febbraio 1906, pp. 6893-4

<sup>6</sup> A.P. Camera dei Deputati, Discussioni, Legislatura XXII, tornata del 12 giugno 1906, pp. 8360-2.

<sup>7</sup> A.P. Camera dei Deputati, Discussioni, Legislatura XXIII, tornata del 30 aprile 1910, pp. 6498-9.

<sup>8</sup> Ivi, p. 6497.